

Intervista: Il soprano è tra i protagonisti dell'attesissimo «Otello» che debutta domenica sera

«Sensibile, ma non indifesa»

Svetla Vassileva è Desdemona: «Figura dolce e di solido temperamento, lontana dai cliché»
«Orchestra e coro del Teatro Regio hanno davvero Verdi nel sangue: che emozioni»

Elena Formica

Se l'artista sarà intelligente ed avrà il rispetto dell'arte, gli effetti li troverà senza cercarli; se non sarà intelligente, li cercherà senza trovarli». Così è scritto nella «Disposizione scenica» di Otello a proposito del ruolo di Desdemona. E poi: «Si raccomanda alle signore che dovranno rappresentare questo personaggio di non fare gli occhiacci, di non agitarsi col corpo e colle braccia, di non camminare con dei passi lunghi una pertica, di non cercare i cosiddetti effetti». Verdiana precauzione: la solita e mai indulgente attenzione al teatro. Per come la si conosce - è una stella della lirica - il soprano Svetla Vassileva non avrà difficoltà a infilarsi nei panni di una

Desdemona senz'enfasi sdilinquinata o affannata resa. Ha debuttato questo ruolo alla Scala e adesso, al Regio, lo interpreterà a fianco del tenore Vladimir Galouzine. Jago sarà il baritono Marco Vratogna. La 'première' dopodomani. L'attesa è densa come la notte in cui «s'estingue ogni clamor». Correva la stagione lirica 1982-83 e Otello, da allora, non è più sbarcato al Regio. L'evento è carico d'appassionata, verdianissima tensione. Come direbbe Renzo Pezzani: «I dan l'Otello». E' opera. All'ennesima potenza. «Desdemona è donna di grande animo, intelligente, dotata di un'intensa forza comunicativa»: ecco come la descrive Svetla Vassileva che precisa: «Non è un caso che nel I atto Desdemona si rivolga a Otello ricordando quant'era bello parlare insieme («Oh! Com'è dolce il

menti?»). Sì, io la vivo così: sensibile, innamorata, ma non psicologicamente indifesa. Dolce eppur lontana dal cliché di certa femminilità indebolita o monocolore. Il rischio che corre il personaggio, se non le si imprime il carattere che ha, è quello di diventare noioso. Ma ciò non accade se si rispetta la musica di Verdi che induce, anche attraverso il testo di Boito, a dar vita a una Desdemona di armonico e solido temperamento». E' bella Svetla Vassileva. Naturalmente elegante, cordiale, senza bisogno di nulla per essere affascinante. Bruno Bartoletti l'ha appena diretta nei «Pagliacci» a Genova, ma è una collaborazione che dura da tempo quella tra il soprano bulgaro e l'autorevole bacchetta fiorentina: «Sì, sono molto legata al maestro Bartoletti; con

lui ho affrontato opere importanti e titoli meno praticati come Cardillac di Hindemith e I sette peccati capitali di Weill. Il suo approccio alla partitura è straordinario. La sua energia è invidiabile».

Otello a Parma dopo un'assenza di 25 anni. Come ci si sente ad essere Desdemona in questo contesto? «Si è sempre detto che Parma è verdiana, che c'è qui una particolare sensibilità nei confronti di Verdi. Però, al di là della consolidata fama di questa città, devo riconoscere che i complessi artistici del Teatro Regio hanno davvero Verdi nel sangue e lo interpretano in maniera eccezionale. Il coro, quando lo sento nelle orecchie, mi dà un'emozione immensa. Noi solisti veniamo letteralmente investiti dall'onda verdiana che vibra in questo teatro. Coro e orchestra ci catturano, ci trascinano...».

Con Bartoletti

«Forte legame:
il suo approccio
alla partitura
è straordinario»



Desdemona Il soprano Svetla Vassileva durante le prove di «Otello» al Teatro Regio. FOTO RICCI

